

Il presidente del Consiglio: «Sarebbe utile per il Paese se gli incontri con l'opposizione fossero regolari»

## Prodi invita Berlusconi a colazione

### «D'ora in poi tra noi dialogo costante»

#### Il Cavaliere dice sì al disgelo e offre i suoi voti sul Welfare

#### Il premier: mai esitato su Di Pietro

Romano Prodi non ha mai avuto esitazioni sulla candidatura al Senato di Antonio Di Pietro, anche perché «il fatto che in una coalizione di centro-sinistra ci sia un candidato di centro non rompe mica una dottrina». Perciò, spiega il presidente del Consiglio nell'intervista a "Panorama", «non capisco la polemica di Sandro Curzi sul fatto che non «è un uomo di sinistra. Questa cosa mi fa morir dal ridere. Ma, ragazzi, questo si chiama governo di centro-sinistra, Di Pietro ne è stato ministro. Per me è stato importante che dopo la sua esperienza di governo Di Pietro abbia confermato la sua adesione a questo progetto». Quindi Prodi «politicamente non ha mai avuto un attimo di esitazione» sulla candidatura dell'ex pm. «D'Alema rivela-me l'ha chiesto e la mia risposta è stata semplice. Alla lettera: purché sia Ulivo-Ulivo-Ulivo. E poi, se nel mio collegio nativo mandano un candidato di Rifondazione, a me tocca fare il giro dei preti per convincerli: guardate che è una brava persona. Le coalizioni funzionano così, e in un Paese democratico bipolarismo vuol dire coalizione».

ROMA. Al ritorno dalle vacanze Romano Prodi porge la mano all'opposizione invitandola ad un «dialogo regolare e costante». E sceglie proprio le colonne di *Panorama*, il settimanale di Silvio Berlusconi, per far sapere che il Cavaliere è stato invitato ad una colazione di lavoro a Palazzo Chigi. Al desco del premier saranno invitati poi altri esponenti di punta del Polo, da Gianfranco Fini a Pierferdinando Casini. Alle occasioni conviviali, scelte per rendere meno formale il primo incontro, dovrebbero seguire appuntamenti cadenzati. L'interlocutore principale resta il leader di Forza Italia tant'è che Prodi afferma che «sarebbe utile per il Paese se gli incontri con Berlusconi avvenissero in modo regolare. Ed è una mia proposta ferma, niente affatto astratta che metterò in atto nei prossimi giorni. In un Paese in cui si va verso un serio bipolarismo esso deve essere accompagnato da regole di comportamento che non sono regole costituzionali o formali ma rappresentano una verifica costante per delineare i punti su cui i rapporti tra governo e opposizione possono essere semplificati». Il che non significa, spiega Prodi, l'istituzione di un tavolo di confronto permanente.

Inciucio, allora? Neanche a parlarne. Il premier spiega che la sua proposta va vista in un'ottica «di trasparenza nei comportamenti e accelerazione nelle attività politico-parlamentari. Significa svolgere i compiti di governo e di opposizione in un modo più positivo dal punto di vista dei risultati per il Paese». Prodi tende la mano a Berlusconi e come conseguenza si attende dall'opposizione «una linea precisa», un comportamento risultato non degli umori del momento ma frutto di una «interlocuzione costante tra il governo e il leader dell'opposizione». Un comportamento, dunque, diverso da quello fin qui tenuto. Da parte del Polo,



Romano Prodi con Silvio Berlusconi

Ansa

ricorda Prodi «prima ci fu il tentativo di scalzare il governo, nella prima fase, diciamo fino a Natale. Nel periodo successivo le distinzioni interne all'opposizione hanno reso difficile questo rapporto di scontro e dialogo che è costante nelle grandi democrazie occidentali. Ma ci dobbiamo attivare perché un rapporto di questo tipo svelisce e normalizza la vita politica di un Paese».

Prodi chiama, Berlusconi risponde. A stretto giro con poche righe (ma Giuliano Ferrara, gran teorico della strategia del *fair play*, fa già sapere che la settimana prossima *Panorama* parlerà lo stesso Berlusconi «con una intervista nel profondo»). Intanto il Cavaliere mostra di apprezzare la proposta del presidente Prodi. Sì, allora, ad una «consultazione trasparente tra governo e opposizione nel ri-

spetto della distinzione dei ruoli. «La nostra posizione», spiega Berlusconi, «è nota da tempo. In un sistema bipolare la distinzione di compiti e responsabilità tra chi governa e chi controlla è chiara. Una consultazione trasparente, secondo norme di correttezza da osservare scrupolosamente e di cui l'esecutore deve farsi garante, non cancella questa distinzione e aiuta le istituzioni a funzionare meglio». A dimostrazione del possibile mutar del clima Berlusconi fa sapere che il Polo è pronto anche a votare «un pacchetto equo di razionalizzazione della spesa sociale» a patto che il governo interrompa «la dissenata corsa all'aumento della pressione fiscale». Incassata la disponibilità di Berlusconi, Prodi può contare anche sull'appoggio di Massimo D'Alema. Il segretario del Pds dice a Bruno Vespa, nel

corso di un'intervista al Tg1, che sui grandi temi istituzionali e sulle questioni di interesse comune per i cittadini è bene ci sia un'intesa tra maggioranza e opposizione. «Il Paese però», sottolinea D'Alema, «deve essere governato dalla maggioranza scelta dai cittadini. Questa è la grande novità della Seconda repubblica, altrimenti torniamo indietro».

Reazioni a raffica, in particolare dall'opposizione. Casini, uno dei commensali già in agenda, ritiene che la proposta di Prodi al Polo «di aprire un dialogo sistematico tra governo e opposizione senza ricadere nel vecchio vizio consociativo è apprezzabile, almeno nelle intenzioni. Ricalca un approccio politico istituzionale che da sempre il Ccd ha indicato come un corollario essenziale del nuovo codice bipolare». A Rocco Buttiglione non è sfuggito che il suo nome non compare tra i primi inviti, forse «ipotizza» perché Prodi scegliendo gli interlocutori «ed escludendo il centro intransigente dimostra che gli dà fastidio il fatto che esista questa forte posizione chiaramente non consociativa e chiaramente di centro».

Ma Buttiglione coglie anche l'aspetto positivo della proposta che serve a «ristabilire un rapporto corretto tra maggioranza e opposizione, reso impossibile proprio da Prodi quando ha definito il suo un governo democratico, dando implicitamente dell'antidemocratico all'opposizione». Possibilisti anche quelli che avanzano più dubbi sull'iniziativa. Domenico Fischella: «Non sbattiamo la porta in faccia a nessuno, ma non facciamo prendere dai facili entusiasmi». Giulio Macerati (An) ed Enrico La Loggia (Fl) intravedono invece un governo in difficoltà. Franco Frattini (Fl) parla di una proposta «alla ricerca di voti» che potrebbero mancare dalla maggioranza.

Marcella Ciarnelli

Vertice Napolitano-Chevenement

## Italia e Francia: accogliamo gli immigrati a cui possiamo offrire lavoro

ROMA. «Solidarietà è accogliere gli immigrati ai quali si può garantire lavoro e diritti, non far entrare tutti quelli che bussano». «L'utopia di un mondo senza controlli e sans papiers porterebbe ad una regressione sociale e politica». Così, rispettivamente, il ministro dell'Interno italiano Giorgio Napolitano e il suo collega francese, Jean Pierre Chevenement, sintetizzano la posizione, analoga, dei rispettivi governi, entrambi di sinistra, entrambi impegnati nella riforma delle norme sull'immigrazione.

Il tema, in particolare la necessità di garantire le frontiere esterne dell'Unione europea e le modifiche delle legislazioni nazionali in materia, sono state l'argomento principale dell'incontro che si è tenuto ieri mattina. Napolitano, dopo aver ricordato che la questione del rimpatrio degli albanesi è particolare e che il condirettore dell'«Unità» che ha firmato un fondo che proponeva di non rimpatriarli è un «autorevole giornalista, non un dirigente del Pds», ha detto che «le esigenze di solidarietà sono molto vive nell'area di centro sinistra e noi non le vogliamo in nessun modo frustrare».

Un incontro-antipasto, dunque, del consiglio dei Ministri in programma oggi. Anticipazioni? Previsioni? Ipotesi? Neanche a parlarne. Il ministro dell'Interno Napolitano ha glissato su quanto il Governo intendesse fare rispetto agli albanesi presenti in Italia. «Ne discuteremo domani», (oggi per chi legge), si è limitato a dire.

Sul tema immigrazione, ieri, hanno detto la loro anche Cgil Cils e Uil. Che hanno chiesto al Parlamento «di approvare il disegno di legge con le opportune correzioni e senza stravolgimenti dovuti a facili allarmismi». In proposito il segretario della Quercia, Massimo D'Alema, ha escluso che il Pds abbia una posizione più rigida del governo sulla vicenda dei profughi albanesi. «Non abbiamo una particolare rigidità. Ci sono delle intese - ha detto - che erano state sta-

bilite tra il nostro governo e quello albanese e credo debbano essere rispettate. Naturalmente bisogna aiutare l'Albania a raccogliere questi suoi cittadini e il governo italiano sta discutendo di questo con il governo albanese».

Per D'Alema, invece, «l'immigrazione clandestina si combatte con l'immigrazione regolare. Quello che è intollerabile è l'immigrazione clandestina che tende ad alimentare il mercato nero e la manovalanza della malavita».

Categorico è Carlo Giovanardi, capogruppo del Ccd alla Camera: «È necessario che il governo affronti l'emergenza con un decreto legge che consenta di respingere immediatamente di chi tenta di entrare clandestinamente in Italia».

E sempre di immigrati è piena la cronaca clandestina. In Puglia 43 immigrati clandestini, per la maggior parte albanesi - sono stati rintracciati durante i controlli fatti nel corso della notte da polizia, carabinieri e guardia di finanza lungo i litorali e nell'entroterra. In varie località litoranee del Salento sono stati rintracciati complessivamente 12 albanesi e altri otto su spiagge nelle immediate vicinanze di Brindisi. Nelle stazioni ferroviarie di Monopoli (Bari) e Martina Franca (Taranto), inoltre, militari della guardia di finanza hanno scoperto 22 albanesi e un iracheno su treni in sosta e diretti al nord Italia: si tratta di clandestini sbarcati poche ore prima. Per tutti gli albanesi è stato firmato un decreto di espulsione immediata. Quattordici clandestini sono stati bloccati anche ad Udine. Sono sette romeni, sei turchi e una nigeriana, che sono stati portati in questura. Un clandestino rumeno è invece stato trovato morto nelle acque antistanti il porticciolo di Torre a Mare, una ex frazione di Bari. Espulsioni anche a Roma per 50 extracomunitari dopo un'operazione di controllo del territorio nell'ambito della quale sono stati identificati 579 cittadini immigrati.

Ennesime rivelazioni dell'ex amico del pm a «Panorama». Da Mani Pulite una smentita netta

## Rea, nuovi veleni su Di Pietro: «Lo cacciò Borrelli»

### Il capo del pool: «È falso, non so perché si dimise»

Secondo l'ex capo dei vigili, l'uscita di scena del magistrato più famoso d'Italia sarebbe stata concordata in un colloquio col suo superiore. Il procuratore capo: «Figuriamoci, ancora oggi ignoro i veri motivi delle dimissioni». Le testimonianze di D'Ambrosio e Davigo.

MILANO. Eleuterio Rea, l'ex amico del cuore di Antonio Di Pietro ha proprio deciso di passare armi e bagagli nella schiera dei nuovi nemici di Tonino. E tanto per allontanare da sé il sospetto di aver stretto patti mefistofelici coi veterani di queste crociate, l'ultimo attacco lo sferra dal settimanale berlusconiano «Panorama». Ed ecco che a colpi di io credo, mi sembra e si dice, ci svela il grande mistero degli ultimi tre an-

ni: fu il procuratore di Milano, Saverio Borrelli a obbligare l'uomo di punta di «Mani pulite» a dimettersi dalla magistratura. Ma come, chiede in un equilibrato gioco delle parti l'intervistatore, Borrelli si è profuso in appelli perché quelle dimissioni rientrassero... «Una cosa sono le parole, un'altra i fatti».

È noto che Di Pietro aveva manifestato ai colleghi del pool la sua volontà di procedere contro Silvio Ber-

lusconi e di sostenere l'accusa contro l'ex presidente del consiglio. Lo fece con la famosa frase: «Io a quello lo sfascio», come testimonia Borrelli, nella sua deposizione al processo di Brescia. All'indomani di quella bellicosa dichiarazione, il 27 novembre del '94, Di Pietro fece retro-marcia, bussò all'ufficio di Borrelli, testimone l'amico e collega Piercamillo Davigo e disse che intendeva dimettersi. Nel frattempo aveva saputo che era stata avviata un'ispezione ministeriale su di lui, sulla base delle famose rivelazioni dell'imprenditore Giancarlo Gorrini, relative a favori e prestiti di cui beneficiò abbondantemente lo stesso Rea. Fin qui i fatti conosciuti, messi ufficialmente a verbale da Borrelli e dagli altri magistrati del pool, che ora sono implicitamente accusati da Rea di falsa testimonianza. Ma adesso Rea rivela particolari inediti: Di Pietro lo contattò in quei giorni di buriana, «mi pregò di edulcorare le mie eventuali dichiarazioni agli ispettori e di non parlare con nessuno del nostro abboccamento, e io ne parlai al magistrato Ilio Poppa che a sua volta ne parla con Borrelli». Risultato: «Borrelli convoca Tonino, gli fa una lavata di capo. E Tonino sulle prime si incazza come una belva, ma poi mi dice tranquillo: «È tutto a posto, vedrai che ci saranno sorprese». E qui arriva la verità rivelata: «Io credo che quel giorno Borrelli e Di Pietro abbiano concordato l'uscita di Di Pietro dalla magistratura». Perché? Semplice, l'ispezione romana era un pericolo concreto e il procuratore non voleva correre rischi.

A smentire la notizia ci ha pensato lo stesso Borrelli, in un rapido scambio di battute da Courmayeur. «Ancora oggi ignoro la ragione precisa delle dimissioni di Di Pietro, figuriamoci se ho concordato con lui

l'abbandono della magistratura». Quasi divertito dal fantasioso racconto di Rea, ha ricordato la sua deposizione a Brescia e oggi come allora ripete: «Posso intravedere una serie di cause che lo hanno indotto a quella scelta, ma non le ho mai ritenute sufficienti, al punto che lo accusai di defezione e diserzione perché ci lasciava a metà del guado, dopo gli attacchi che subivamo in seguito all'inchiesta su Berlusconi. Come ho già detto comunque, quelle dimissioni suscitarono in me e nei colleghi molto rammarico». E quell'accenno a Poppa? «Non so neppure di cosa parli Rea. Quello che è certo è che io appresi dei debiti di Di Pietro dall'interessato, ma me ne parlò in termini rassicuranti e in me non si accese nessun campanello d'allarme».

Anche il resto del pool ritiene fantomatico il teorema Rea. «Fu proprio Borrelli che mi informò della decisione di Antonio di dimettersi», dice il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio - Ricordo che ero a Napoli e lui mi telefonò: era visibilmente sorpreso e contrariato». E Davigo: «Io ho deposto a Brescia per spiegare come andarono le cose, e lo ha fatto anche il procuratore. Direi che quella notizia lo aveva decisamente irritato, perché parlò di defezione. A meno che Rea non voglia accusarci di falsa testimonianza. In questo caso ne risponderà penalmente».

Lapidario anche il commento dell'avvocato Massimo D'Inoia, difensore di Di Pietro, che definisce le rivelazioni dell'ex capo dei *ghisa* milanesi «fantasiose oltre ogni immaginazione». Si chiede anche perché ora il tiro si sposta su Borrelli: «Qual è il vero obiettivo? L'intervista è tutta farina del mio sacco?».

Susanna Ripamonti

#### Smentita già agli atti

Il procuratore Borrelli, depose a Brescia, il 25 novembre dello scorso anno, nell'ambito del processo che doveva accertare le cause delle dimissioni di Di Pietro. Descrisse una precisa sequenza: 18 novembre 1994, riunione del pool per decidere di inviare un invito a comparire a Silvio Berlusconi: «Di Pietro era uno dei più determinati a portare avanti questa inchiesta». 21 novembre, Berlusconi è ufficialmente nel registro degli indagati. 25 novembre: «Di Pietro si candidò a interrogare Berlusconi. Disse letteralmente: "Io a quello lo sfascio"». 27 novembre, Di Pietro e Davigo vanno da Borrelli e l'ex pm comunica la sua irrevocabile decisione di dimettersi: «Usò un'espressione che ricordo: "preferisco scendere da cavallo prima di essere disarcionato"». 30 novembre, riunione per discutere le dimissioni di Di Pietro: «Confermo che se ne sarebbe andato. Io usai parole forti, gli dissi che la ritenevo una defezione, dato che arrivava proprio nel momento in cui si era mandato un invito a comparire a Berlusconi e si rafforzavano gli attacchi al pool».

l'Unità			
DIRETTORE RESPONSABILE	Giuseppe Caldarola		
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti		
VICE DIRETTORE	Giancarlo Rossetti		
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro		
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni, Alberto Caruso, Roberto Gessi (Politica), Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano		
PAGINONE E COMMENTI	Angelo Melone	L'UNA E L'ALTRO	Letizia Paolozzi
ATTUALITÀ	Vichi de Marchi	CRONACA ECONOMIA	Checco Fiorini
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari	CULTURA	Riccardo Ligacci
SEGRETARIA DI REDAZIONE	Silvia Garambola	IDEE	Alberto Orsini
CAPISERVIZIO	Omero Ciai	RELIGIONI	Bruno Gravagnuolo
ESTERI		SCIENZE	Melinda Passa
		SPORTACOLI	Romeo Bassoli
		SPORT	Tony Jop
			Rinaldo Peggolini
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a." Presidente: Francesco Riccio Consiglio d'Amministrazione: Marco Protti, Alfredo Melici, Italo Paszio, Francesco Riccio, Gianluigi Sensi			
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Paszio Vice direttore generale: Dario Azimino Direttore editoriale: Antonio Zollo			
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721			
Quotidiano del Pds			
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sez. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555			
Certificato n. 3142 del 13/12/1996			

Associazione Gramsci XXI secolo  
Sinistra Giovanile  
Pds Federazione di Modena

## Il welfare del futuro per i giovani europei

Seminario internazionale

5-6 settembre 1997  
Camera di Commercio di Modena  
via Granaceto 134

**Venerdì 5 settembre**

ore 10,30  
Nicola Zingaretti: apertura e presentazione del seminario

ore 15,00  
Massimo Paci: "USA ed Europa: modelli a confronto"

ore 15,45  
dibattito  
intervento di Michel Rocard

ore 18,00  
chiusura del dibattito

**Sabato 6 settembre**

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
Il quarto modello alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione

ore 10,00  
dibattito

ore 12,30  
chiusura del seminario

ore 11,00  
Gösta Esping-Andersen: "Modelli di welfare in Europa"

ore 11,45  
I quattro modelli alla sfida dell'integrazione

ore 9,30  
Stefano Fassina: introduzione